

sviluppo così sproporzionato che il quadro complessivo dell'ultima guerra (ed immaginativi della futura) è più lontano da quello delle guerre napoleoniche, anzi da quelle del 1870, che queste non siano delle guerre degli antichi romani.

Il progresso tecnico non solo procede, ma avanza con moto progressivamente accelerato.

Le armi tipiche di questa società sono le armi tecniche fondate sulle più svariate applicazioni della scienza, come già ha dimostrato il camerata Belluzzo nella sua magistrale relazione sui bilanci militari del 1925.

Di queste armi tecniche, la chimica è la più proteiforme, la più capace di scoprire mezzi e raggiungere effetti non solo più potenti dei già conosciuti, ma intieramente nuovi. Ma nonostante tutti gli sforzi, essa resta la meno nota e la meno compresa dal pubblico anche colto.

Furono molti che appresero per la prima volta le immense possibilità della chimica in quella grande Università popolare all'aria aperta che fu la guerra (*Commenti*) e molti non le hanno intese forse ancora oggi.

Manca una coscienza chimica, come forse manca ancora, in parte del paese, la coscienza aeronautica.

L'arma chimica resta e deve restare strettamente legata all'esercito che da essa molto aspetta e di cui fa parte integrante, nè saprebbe essere diversamente; ma questa arma chimica, la più nuova, la più oscura, la più insidiosa delle armi, affida ora i suoi strali più formidabili all'arma del cielo.

Diamo ad entrambe i mezzi ed il posto che loro spetta ormai nel quadro generale della preparazione militare. Esse sapranno usare in modo degno della grandezza del loro compito e della nostra fiducia. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Dentice.

DENTICE. Onorevoli camerati, se avessi preparato un discorso non ve lo infliggerei, in quanto so che tutti attendete la parola del nostro bravo ministro Balbo.

Ho pochi appunti.

La grave disillusione di chi ha passione per l'aeronautica nel vedere il bilancio stabilizzato da tanto tempo su una cifra è stata enorme. Dalle conferenze, alle quali noi assistiamo da lontano, dobbiamo rilevare che dall'oggi al domani può scoppiare una guerra (*Commenti*). L'aeronautica è in condizioni molto difficili. Quelle economie risultanti dalla relazione sul materiale potrebbero in certi momenti avere conseguenze deleterie.

Noi vediamo il ministro Balbo fare degli acrobatismi non solo in aria, ma anche fra le cifre. Ma per quanto egli possa fare, i miracoli non si fanno.

L'aeronautica arrivata ultima tra i mezzi di trasporto e fra le armi, si deve far largo coi gomiti attraverso i bilanci e le sistemazioni a terra. Quelle percentuali che hanno dato ai nervi a qualche collega (*Si ride*) non si devono considerare come intese a diminuire un bilancio piuttosto che un altro, ma per dimostrare come l'aumento è necessario alla forza militare aeronautica, che fra tutti i bisognosi è la più bisognosa.

Ho inteso qualche scetticismo sulla difesa antiaerea coi cannoni. Non c'è dubbio che la difesa con gli aeroplani sarà sempre la più efficiente; ma non dobbiamo credere che la difesa della terra, sia con cannoni, sia con mitragliere non possa avere una grande efficienza.

Gli apparecchi delle future squadre andranno in ordine serrato. Se avremo numerosi nuclei di cannoni che tireranno a fascio, l'effetto su queste squadre sarà superiore a tutto quanto può immaginarsi oggi.

La guerra di ieri non ci ha dato nessuna esperienza in questo genere. (*Commenti*).

Ho detto anche le mitragliere, perchè fasci di mitragliere, specialmente nei paesi di alta montagna, potranno avere effetto su squadre che avanzino, più che i cannoni, perchè gli apparecchi molto carichi non si potranno elevare a più di 2 o 3,000 metri sui nostri valichi. Quindi anche le mitragliere bene organizzate, come ho avuto io a Grado, e che hanno fatto un servizio meraviglioso, possono avere contro gli aeroplani un effetto straordinario. (*Commenti*).

Ora qualche parola sull'aviazione civile, linee aeree che non siano giornaliere non hanno nessun valore. Il mezzo è talmente rapido, che bisogna per lo meno che ogni comunicazione aerea sia giornaliera. Lo spendere per linee settimanali o bisettimanali è fare come quelli che spendono poco e male. Bisogna quindi (è un concetto che non ho trovato in nessuna relazione) considerare non solo la rete, ossia il chilometraggio delle linee aeree, ma anche la frequenza di volo su queste linee, perchè se si ha una rete di 13 mila chilometri e si percorrono una volta l'anno, la cifra non rappresenta l'entità della nostra aviazione civile.

Il prossimo chilometraggio dovrà essere, con le linee in progetto, di 15 mila chilometri. Ora, con 15 mila chilometri ogni giorno, andata e ritorno, e per 300 giorni, si arriva